

PARTECIPARE



www.sangervasioeprotasio.it

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO

N° 307 Anno XXIX
Marzo 2024



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Abbiamo iniziato la quaresima col Vangelo del mercoledì delle Ceneri che invitava all'elemosina, alla preghiera e al digiuno, tre ambiti nei quali possiamo verificare lo stato di salute delle nostre relazioni. Star bene infatti significa essere capaci di donare del proprio agli altri, senza ripiegarsi in difesa dei propri privilegi (elemosina). Star bene significa essere capaci di ascolto e di silenzio davanti a Dio, senza paura che lui ci rubi la scena (preghiera). Star bene significa saper rimandare un bisogno al tempo opportuno, senza che la tristezza c'invada e le voglie ci tiranneggino (digiuno). In fondo si tratta di prendere consapevolezza di tanti attaccamenti, di tanto protagonismo, di tanta voracità che rendono la vita pesante e amara. Proprio se decido di dare l'elemosina m'accorgo anche d'essere avaro e sospettoso dell'altro. Se decido di pregare m'accorgo anche di quante resistenze e obiezioni rimandano al futuro l'incontro con Dio. Se decido di digiunare m'accorgo anche di quanta impazienza mi abita quando le cose non rispondono subito alle mie richieste. Da queste dinamiche negative, di cui prendo coscienza, ho bisogno che il Signore mi liberi. Per questo proverò a donare senza esigere la gratitudine del ricevente, a pregare senza apparire devoto e "mistico", a digiunare col volto allegro e luminoso, fa-

cendo della rinuncia un'offerta gradita a Dio, che vede nel segreto.

Dopo l'ascolto del Vangelo ci siamo lasciati cospargere un po' di cenere sul capo, il nostro punto più alto, quasi a ricordare che l'umiltà deve partire dalla testa, sempre tentata di smisurata superbia, la quale deve rico-



noscere d'essere mortale e limitata (polvere sei e in polvere ritornerai), bisognosa di mutare il proprio giudizio e credere all'amore (convertiti e credi al Vangelo). Se la testa si umilia e vive nella verità, senza presumere di sé, allora anche il nostro corpo diviene capace di gesti di comunione, parole di consolazione, cammini di riconciliazione. Questa è l'umiltà che risana noi stessi e le relazioni fra noi. La cenere sulle nostre teste, vista dall'alto, diventa lo strato preparatorio che l'artista stende sulla tela prima di disegnarla. Dio realizzerà al meglio la sua opera nella misura della nostra umiltà e su uno sfondo grigio

cenere tutti i colori risaltano più luminosi.

Se contiamo quaranta giorni dalle Ceneri arriviamo al Triduo pasquale che inizia la sera del Giovedì Santo con la messa "in Coena Domini", quella che ospita la lavanda dei piedi. Nel brano giovanneo della liturgia Pietro ha un moto di ribellione dinanzi al Maestro chinato ai suoi piedi e sbotta: *Tu non mi laverai i piedi!* Ma poi accetta: *Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo.* Sembra che Pietro, solo quando vede Gesù chinato ai suoi piedi, comprenda finalmente il suo totale bisogno di purificazione per aver parte con lui. Al compiersi della quaresima dovremo anche noi arrenderci a quell'azione purificatrice che Gesù sta compiendo verso di noi. Quaranta giorni per far scendere l'umiltà dalla testa fino ai piedi attraverso elemosina, preghiera e digiuno; poi accettare che l'amore di Cristo ci raggiunga nel nostro punto più basso e da lì risalga su, di nuovo fino alla testa, per farci commensali del nuovo ed eterno Patto, alleanza di sangue irrevocabile e indissolubile, attuata una volta per tutte nel sacrificio del Venerdì Santo sulla croce. Resta poi il silenzio e il vuoto del Sabato Santo, indispensabile perché avvenga l'inimmaginabile, come nel rito, così nella vita. Buona Pasqua!

don Alessandro

*Le strade della nostra
parrocchia 20 -*

Via Antonio Garbasso

Nasce a destra di via Meucci, dopo una breve salita. È strada senza sfondo ed è chiusa da un cancello, per cui solo gli abitanti della via possono accedervi.

Antonio Garbasso nasce a Vercelli nel 1871, studia presso il liceo Gioberti di Torino ove già emerge il suo interesse per le materie scientifiche, specie la fisica. Si laurea nel 1892 studiando applicazioni sperimentali come i vettori elettrici e magnetici. Consegue a Torino nel 1894 la libera docenza in fisica sperimentale. L'anno successivo consegue un'altra libera docenza: quello in fisica matematica presso l'università di Pisa.

Nel 1903 diviene professore straordinario di fisica sperimentale a Genova. Nel 1913 viene a Firenze quale cattedratico nell'Istituto di studi superiori.

Partecipa alla prima guerra mondiale col grado



di maggiore. Animato da fervori nazionalistici, condivide l'ideologia fascista, ma con posizioni moderate. Nel 1920 viene eletto sindaco di Firenze (vi resterà in carica fino al 1927). Nel 1924 viene nominato senatore del Regno, mantenendo la carica di sindaco. Nel 1927 le leggi fasciste, depongono il sindaco ed istituiscono la figura del podestà. Garbasso viene nominato primo podestà di Firenze e vi resterà fino al 1928.

Con Orso Mario Corbino fonda la "Scuola di Arcetri" che porterà l'Italia all'avanguardia negli studi astronomici. Tra il 1927 e 1930 fonda l'Istituto Nazionale di storia della scienza sempre a Firenze.

Muore a Firenze nel 1933.

Il 29 agosto 1926, insieme al marchese Luigi Ridolfi concretizza la fusione tra le sezioni calcio della Palestra Libertas ed il Club Sportivo Firenze, con la costituzione della nuova "Associazione Calcio Firenze" che, dopo pochi giorni, cambia nome in "Associazione Fiorentina Calcio", che ancor oggi resta croce e delizia per tanti tifosi viola.

Giuliano

PAESE CHE VAI, USANZE CHE TROVI

Per Pasqua, in Senegal, si prepara la "ngallàh"

In tutte le culture, all'avvicinarsi delle grandi feste esistono delle tradizioni. Siamo in quaresima, ci incamminiamo verso la Pasqua, ci si prepara spiritualmente – il mese scorso ho accennato al digiuno quaresimale – con iniziative benefiche e di carità ma non potrà mancare la tradizionale colomba pasquale.

In Senegal, nelle famiglie si prepara per il Venerdì Santo



un dolce, piuttosto liquido, chiamato in lingua locale *ngallàh* a base di frutti del baobab



con aggiunta di latte ed altri ingredienti vegetali. Ogni donna ha la propria ricetta ed evidentemente ne custodisce gelosamente la composizione. Il frutto del baobab diventa caro in quel periodo. Per risparmiare occorre comprarlo appena fa la comparsa sul mercato. Infatti, gli ultimi giorni va a ruba. Terminata la preparazione, le famiglie se ne scambiano porzioni, condividendole, come noi ci regaliamo le colombe. Anche noi missionari ne riceviamo diversi contenitori – generalmente in plastica – che cerchiamo di conservare in frigorifero o luogo fresco.

Un anno sono arrivato a contarne fino a dodici. Lo ngallàh ci bastò fino alla seconda domenica di Pasqua! Buona Pasqua di Resurrezione e di Condivisione di pace e gioia fratelli e sorelle!

p. Roberto

In Europa, da sempre, simbolo della Pasqua cristiana - e, già da prima, della rinascita della natura in primavera - è l'uovo, che racchiude in sé la vita.



In Senegal un analogo valore simbolico è espresso dal Baobab, detto "albero della vita", di cui si utilizza tutto, radici, corteccia, frutti e foglie, e che, curiosa coincidenza, si mostra con frutti ovoidali, come altrettante piccole uova pasquali

RIECCO I' BRINDELLONE ! **Qualche dato per i nostri ricordi**

Tutto inizia con Pazzino de' Pazzi che va alla prima crociata e nel 1099, con 2500 soldati fiorentini, assalta eroicamente le mura di Gerusalemme riuscendo per primo a piantare sulla rocca la bandiera crociata. Goffredo di Buglione in premio gli dona tre schegge silicee provenienti dal Santo Sepolcro. Rientrato a Firenze nel 1101, Pazzino affida alla Chiesa di Santa Maria Sopra Porta le "famosse tre pietre". La famiglia dei Pazzi dà inizio alla tradizione, già in uso a Gerusalemme fin dal quarto secolo, di distribuire al popolo il fuoco "sacro" acceso per Pasqua con le pietre del Santo Sepolcro. Per molti anni un carro splendidamente addobbato, il Sabato Santo, girando per la città, dona a tutti il "sacro fuoco" con cui accendere ogni focolare, ogni cero ed ogni candela. A causa di vari incidenti l'usanza viene poi abolita, e così si provvede a costruire un "carro trionfale" che, mutato e arricchito nei secoli, vediamo sfilare ancor oggi durante la mattina di Pasqua.

Con la soppressione della chiesa di Santa Maria Sopra Porta le "pietre" furono affidate alla chiesa dei SS. Apostoli. È qui che la sera del sabato santo il vicario arcivescovile le preleva e le porta alla soglia del duomo, dove l'arcivescovo accende il "foco santo" che viene portato in cattedrale e vegliato tutta la notte.

Appena giunto in piazza, il "Carro" viene collegato all'altar maggiore con un cavo lungo 150 metri, posto a 5 di altezza, su cui scorrerà la "colombina". Al canto del "Gloria" l'arcivescovo accende col "santo foco" il retrorazzo posto sulla bianca colomba che deve percorrere il viaggio (di 300 metri fra andata e ritorno) "altare maggiore - carro - altare maggiore".

Nella sosta intermedia la colombina incendia il carro, che, stracarico di 1600 razzi e mortaretti, "scoppiando" sparge in tutte le direzioni la benedizione del "sacro fuoco" sulla città. È ovvio che dalla buona riuscita dello scoppio si traggono auspici circa la fortuna dei raccolti, e non solo di quelli.

Il Carro - che sta di casa al 48 di via del Prato, riconoscibile dagli altissimi portelloni - è alto più di 8 metri (oltre 11 con la girandola), e pesa 40 quintali.



La sua mole si articola su tre piani distinti, ciascuno caratterizzato da elementi diversi. Al piano basso si trovano quattro pannelli mobili (che danno accesso all'interno) ornati con gli stemmi dei quartieri: sul pannello anteriore Santo Spirito, su quello a sinistra San Giovanni, su quello a destra Santa Croce e su quello posteriore Santa Maria Novella.

Su tutte le facce del secondo piano si vedono simboli e stemmi della famiglia Pazzi, segno del loro ruolo nella creazione del Carro.

Il terzo piano, di forma tronco-piramidale, presenta su ogni lato dei mascheroni a sbalzo in legno dorato finemente lavorati.

Il Carro culmina con quattro delfini rovesciati che reggono con le code una corona dorata su cui è posta un'alta girandola pirotecnica.



Chiudiamo con un accenno al nomignolo di "Brindellone" dato ironicamente dai fiorentini al carro: tutto nasce dalla festa del patrono della città, San Giovanni Battista, raffigurato sul Fiorino e per questo protagonista della antica Festa della Zecca che si celebrava il 24 giugno: un uomo, che impersonava il grande Profeta, vestito in maniera dimessa, coperto da pelo di cammello consunto e stracciato, in piedi legato ad un palo, su un alto carro di fieno attraversava le vie della città. L'uomo sul carro traballante, ciondolando in qua e là, suscitava l'ilarità dei fiorentini che non tardarono ad affibbiargli questo nomignolo, ed a passarlo poi da qui al Carro trionfale di Pasqua, che trainato dai quattro buoi chianini, oscillava vistosamente qua e là.

Giuliano

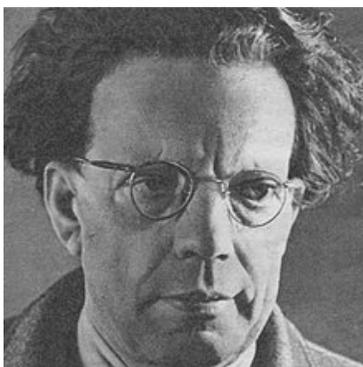
Giovanni Papini

(1881-1956)

*Quando la Fede bussò
alla sua porta*

Figlio illegittimo di un garibaldino anarchico, che aveva partecipato alle mitiche spedizioni dell'eroe dei due mondi, lo scrittore nacque a Firenze, dove fu nascostamente battezzato dalla madre, all'insaputa del padre, fortemente anticlericale. Brillò sin dalla giovane età per la straordinaria intelligenza e per le iniziative culturali, insieme ad altre figure fiorentine di notevole spessore, con cui condivise intensi rapporti di amicizia, ideali di libertà e passione per la cultura.

Sui trent'anni, nel 1913, scrisse per i tipi della Libreria della Voce uno dei suoi libri più importanti, dal titolo *Un uomo finito*. Questa esperienza letteraria, ma anche esistenziale, come fece notare al suo caro amico pittore Ardengo Soffici, costituiva in qualche modo il romanzo della sua vita, ricca di esperienze e di ricordi, accompagnati da un certa "mania di grandezza", che caratterizzò tutta la sua esistenza, come

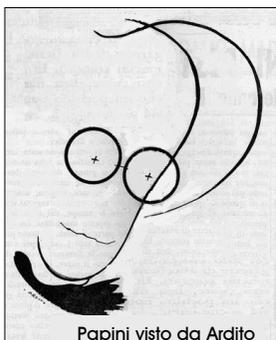


lui stesso riconobbe, sentendosi fundamentalmente un "uomo libero". Nelle sue opere si ricordano l'infanzia e la forte amicizia con lo scrittore Giuseppe Prezzolini, con Domenico Giuliotti ed altri, nonché l'avventura letteraria della rivista "Leonardo", e le appassionanti conversazioni con gli amici, fino all'apertura di

"quella porta", che rappresentava il preludio alla sua imminente conversione cristiana. La *Storia di Cristo* del 1921, l'opera più significativa da lui scritta, ebbe un successo strepitoso specialmente fra i giovani degli anni '20 e '30 e venne tradotta in varie lingue, fra cui francese, inglese, tedesco, russo e turco. Con la *Storia di Cristo* si concludeva serenamente il suo lungo e travagliato percorso di fede iniziato con *Un uomo finito*.

L'intensità della sua conversione fu tale che Papini scelse di diventare "terziario francescano", con la certezza che San Francesco gli avesse aperto il cuore e la mente alla fede.

Andrea



Così come nella sua avventura letteraria Papini si era firmato spesso con un pseudonimo (Gianfalco), nella sua stagione di terziario francescano assunse quello di fra' Bonaventura. (n.d.r.)

Giovanni Papini - Storia di Cristo

Dopo la guerra del 15-18 Papini scopre il cristianesimo. e decide di scrivere questo libro fondato sui Vangeli, sia canonici che apocrifi. La sua *Storia di Cristo* è frutto di una profonda ricerca interiore, mistica, e fa parte del percorso di conversione dello scrittore. Cristo vi appare come colui che infrange convenzioni sociali e culturali cristallizzate, un ribelle, un sovvertitore che annuncia la legge dell'Amore. Papini afferma di scrivere «*un libro vivo, che renda più vivo Cristo, il sempre vivente, con amorosa vivezza, agli occhi dei vivi. Che lo faccia sentir presente, d'una eterna presenza, ai presenti. Che lo raffiguri in tutta la sua vivente e presente grandezza – perenne epperò anche attuale – a quelli che l'hanno vilipeso e rifiutato, a coloro che non lo amano perché non hanno mai veduto la sua vera faccia.*» Scopo ultimo del libro è mostrare che il Gesù vero è proprio quello dei Vangeli. Il Gesù creduto per fede è anche il Gesù storico. Nonostante il soggetto sia in gran parte quasi una parafrasi dei Vangeli, è tuttavia un'opera letteraria originale. Nel libro si trovano anche dei riferimenti alla prima guerra mondiale e alle avanguardie artistiche. *La Redazione*

Domenica 11 febbraio le cresime nella nostra parrocchia 18 ragazzi hanno ricevuto il sacramento da monsignor Olfier Wieslaw



I CRESIMATI:

MATTEO BINDI, GIOVANNI CELLAI,
GIULIO DI MARCO, LORENZO DINI,
ALESSANDRO FICI, GIADA GUELFO,
VANESSA IANNARELLA, ALESSAN-
DRO LEON, LUCA MANCONI, DARIO
NEGRONI, ALESSANDRO NOCENTI-
NI, DAVIDE QUILCA MIRANDA,
EMANUELE RICCI, GASPARE
RUSSO, PIETRO SOMMAZZI,
CARLOTTA STEFANI, FILIPPO
VILIGIARDI, COSIMO ZALDEI.



La **confermazione** - o **cresima** - esprime la discesa dello Spirito Santo sui credenti tramite l'imposizione delle mani da parte dei vescovi quali successori degli apostoli che lo hanno ricevuto nell'evento della Pentecoste.

Il sacramento rafforza l'impegno del credente nella fede e nel farsi testimone della Parola di Dio

È presente in tutte le chiese cristiane, anche se - oltre alla cattolica - è riconosciuta come sacramento soltanto dalle chiese Ortodossa ed Anglicana.

NEROsu BIANCO 2024

Bene, le risposte al nostro quesito del numero di febbraio non sono state moltissime ma abbastanza per capire la vostra affezione al concorso e dunque ... ripartiamo per il

XXI Premio NEROsuBIANCO.

Il tema è libero e le regole sono le stesse : al solito sono previste **due sezioni: prosa e poesia**. Come sempre le poesie e i racconti migliori saranno premiati durante la festa della parrocchia a metà giugno e, da ottobre, i premiati saranno pubblicati su *Partecipare*. Come sempre un diploma e un libro per tutti.

Gli scritti in prosa dovranno essere contenuti (**pena l'esclusione**) in:

- dattiloscritti, **1 pagina A4**
- a mano: **1 pagina** a protocollo con **non più di 600 parole e non meno di 400**, congiunzioni comprese.

Le **poesie** dovranno essere della lunghezza di un sonetto: **14 versi, né uno di più, né uno di meno**. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro arbitrio.

Queste "misure" furono decise fin dall'inizio per tracciare un comune terreno di confronto fra i lavori e per permettere una agevole riproposta di questi sul nostro *Partecipare*.

Al solito la giuria sarà formata dai nostri redattori e da un giudice esterno: il giudizio, come sempre, sarà attento ed imparziale.

La **partecipazione è libera e gratuita: i lavori dovranno pervenire** alla redazione (per e-mail, per posta, a mano, a mezzo Santos e così via),

entro e non oltre il 30 di Aprile.

Chi usa il PC è pregato di consegnare il lavoro in un file Word o Word compatibile e di inviarlo alla nostra casella postale: participaresanger@gmail.com.

BUON LAVORO !

La Redazione

COMMISTIONE DI CIBI E DI CIVILTÀ

Passato il periodo natalizio e in attesa dei pranzi pasquali, tempi sacri ma anche di grandi abbuffate, soffermiamoci un po' a pensare a quello che abbiamo mangiato rispolverando le tradizioni, sia quelle generali che quelle più familiari. Ma da cosa deriva una tradizione? Può nascere da un fattore stagionale, come l'uso dei cardi qui in Toscana: prodotto invernale, natalizio per antonomasia. O come i vari dolci e dolcetti fatti con la frutta secca (cavallucci, ricciarelli, copate) quando la frutta fresca non c'è per fare festa. E così via.

Ma l'abitudine al consumo può far diventare tipico un "piatto" che appaga il gusto di molti e finisce con diventare simbolico, anche se "alieno".

Così noi italiani eravamo conosciuti all'estero per la pasta-sciutta (ci chiamavano "spaghetti") condibile in mille modi, sfruttando

di volta in volta quello che c'era nell'orto. Cosa importa che gli spaghetti siano di lontana origine cinese? Ormai sono nostri, conditi magari con il pomodoro, di origine americana, e che spicca anche su un altro piatto nazionale, la pizza, che poi in fondo in fondo è forse l'evoluzione di un piatto del mondo arabo...

Americane sono anche le patate, che elaboriamo con maestria in mille modi, o come il mais,



che dà vita alla polenta, così caratteristica nelle nostre vallate alpine, eppure non certo autoctona. Lo stesso vale per un altro prodotto tipico altoatesino, lo speck, ricavato dai maiali, che non è certo allevato nelle malghe.

Nei nostri piatti ci sono mondi diversi, anche molto lontani, scoperti a volte per caso ad opera di viaggiatori curiosi. L'origine americana è la più nota per cacao, patate, mais peperoni e pomodori, ma anche Asia e Africa non scherzano come fornitori delle nostre mense, con tè, caffè, banane e spezie venute dall'Oriente secoli e secoli fa.

Anche i piatti completi viaggiano: si pensi che in Francia è un vanto locale "le canard à l'orange", che nasce dalla "papera alla mellarancia" piatto nostrano là introdotto da Caterina dei Medici.

Il cibo quindi diventa come una metafora della cultura, è sempre il prodotto di una lunghissima serie di scambi e di rielaborazioni.

Quello che vale per il cibo vale anche per i rimescolamenti di popoli: non possiamo pensare che i vari Unni, Longobardi, Arabi, Normanni e così via siano passati nel nostro paese senza lasciare una qualche traccia.

Non esistono popoli puri: siamo tutti un grande "minestrone" di etnie diverse, in attesa di nuovi ingredienti per modificare ancora il nostro DNA oltre che i nostri menù.

Anna

LA PASQUA DI RODARI, L'UOMO DELLE FILASTROCCHES

DALL'UOVO DI PASQUA
(di Gianni Rodari)

Dall'uovo di Pasqua è uscito un pulcino di gesso arancione col becco turchino. Ha detto: "Vado, mi metto in viaggio e porto a tutti un grande messaggio". E volteggiando di qua e di là attraversando paesi e città ha scritto sui muri, nel cielo e per terra: "Viva la pace, abbasso la guerra".

Il momento più bello per i bambini sta nell'apertura dell'uovo di Pasqua che rivela doni inaspettati. E se questa volta uscisse un pulcino che recasse un messaggio tanto necessario oggi, alla luce dei recenti fatti internazionali? Un bel messaggio di pace che merita tutta la nostra considerazione. Pasqua vuol dire resurrezione e deve portare a tutti il senso della rinascita. Non esiste Pasqua sotto le bombe, nessuna rinascita è possibile se nel mondo tirano venti di guerra.

La poesia è dedicata a tutti i bambini ... e un po' anche ai grandi.

Gianni Rodari (1920-1980) è stato scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, specializzato in testi per bambini e ragazzi tradotti in molte lingue. Vincitore del Premio Hans Christian Andersen (1970), è stato uno dei maggiori "interpreti" dello stile "fantastico". Il suo lavoro pedagogico più importante è "Grammatica della fantasia", vengono poi: "Filastrocche in cielo e in terra", "Il libro degli errori", "Favole al telefono", "Il gioco dei quattro cantoni", "C'era due volte il barone Lamberto". **Giuliano**

SONO STATI BATTEZZATI :

Settembre: Giovanni Renzi, Adele Gori Ciuca, Sofia Paoletti.

SI SONO SPOSATI:

Settembre: Cristina Berlincioni e Franco Cerbai

Gennaio: Giulia Goi e Lorenzo Gnocchi

SONO TORNATI AL PADRE :

Settembre: Alessandro Mugnai a.70, Maria Guerra a.92, Enzo Barbagallo a.79, Silvia Dei a.69, Gaetano D'Onofrio a.56, Franca Venturi a.90, Giacomo Gnocchi a.59. **Ottobre:** Sergio Burchi a.97, Paolo Caponi a.86, Franco Baldini a.90. **Novembre:** Piero Bambini a.77, Iolanda Neri a.96, Bruna Biagini a.84, Miranda Goretti a.86, Anna Valeriani a.90. Marcella Breda a.102, Nello Oreti a.84, Grazia Giunta a.72, Agostino Zingoni a. -, Anna Carboni a.87

Dicembre: Ede Giovannetti a.90, Francesco Andelletti a.63, Romano Scheggi a.90. **Gennaio:** Paola Fusi a.86, Donella Innocenti a.88, Antonietta Cioncolini a.82, Adriana Vignali a.92, Carla Biagiotti a.91, Giselle Camiciottoli a.93, Maria Pia Pagni a.84, Varo Ducci a.90, Laura Saffi a.84, Walter Giuliani a.87, Aligi Goggioli a.80

L'angolo delle **Buone Notizie di Giampaolo** *Messaggio di Papa Francesco al 50° forum di Davos*



Fra le tante considerazioni che il Santo Padre scrive al Forum economico di Davos egli rileva in particolare come sia intollerabile che in presenza di innumerevoli nababbi esista ancora una filiera di sfruttati del terzo mondo per produrre oggetti di vario genere: "...Né possiamo ignorare il diffuso sfruttamento di uomini, donne e bambini costretti a lavorare per salari bassi e privati di prospettive reali di progresso personale e di crescita professionale...". In effetti il vaso è colmo, tanto che 260 milionari hanno scritto al Forum chiedendo di esser tassati di più. Fa piacere che tanti miliardari facciano un appello pubblico per rendere più umane le tante "legioni" di persone del terzo mondo che producono per un pezzo di pane prodotti di lusso per il mondo occidentale. Era ora che i più sensibili proponessero di essere tassati in un modo più giusto. Non sarebbe male che anche nel nostro paese si affrontasse questo problema...



Jannik Sinner, il predestinato

L'irruzione di questo ragazzo d'oro, dopo la rapida ascesa e la consacrazione definitiva, è una "boccata d'acqua fresca" in una situazione politica e militare complicata. Mentre il mondo è impegnato in vari conflitti questo ragazzo è riuscito ad attirare l'interesse di tutti. Figlio di una famiglia della val Fiscalina, uscito di casa a 13 anni per dedicarsi al tennis, a 22 ha raggiunto un grande successo vincendo la coppa internazionale Afp. È stata una corsa a ostacoli che ha superato brillantemente restando sempre "con i piedi per terra". La sua semplicità, la serietà di un veterano e l'etica del lavoro ricevuta dai genitori gli hanno permesso, dopo due settimane di vittorie, di diventare anche re dell'Australian Open. Ragazzo d'oro come i suoi capelli, è stato invitato al Festival di Sanremo ma ha detto di essere negato per il canto e il ballo. Alla domanda quale sarà il suo intervento nell'udienza al Quirinale con la sua squadra ha semplicemente risposto che non ne ha avuto il tempo. Auguri. **Giampaolo**



Un libro autobiografico racconta una vita di grande spessore

Liliana Segre: *Uno strano destino* - Solferino, pp. 224 € 17,50

Di famiglia ebrea fu costretta a partire da Milano con la famiglia, insieme a centinaia di altri sventurati per il campo di sterminio di Auschwitz dove ha vissuto per alcuni anni: per fortunate circostanze riuscì a salvarsi e tornare a casa a Milano. Laureata si è sposata e ha avuto figli. Ha sentito la necessità morale di raccontare la sua terribile esperienza nelle scuole per alcuni decenni. Dedicandosi alla politica con impegno è stata nominata senatrice a vita nel 2018. In questo testo si trovano le rubriche scritte per OGGI e i discorsi pubblici più importanti. In una conversazione con Alessia Rastelli spiega come ha vissuto gli ultimi anni con la scorta e dove nasca il suo impegno politico. **Giampaolo**

Calendario di Marzo



Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Venerdì 1 Primo venerdì del mese - Adorazione Eucaristica 9/12. Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
- Sabato 2 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30
- Mercoledì 6 ore 15,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.
- Mercoledì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9 /12 -16/17,30 Rosario meditato.

Nei venerdì di quaresima, fuorché il venerdì Santo, c'è il rosario alle 17 la Via Crucis alle 17,30, la messa alle 18 e la lettura del Vangelo di Marco alle 18,30

TRIDUO PASQUALE

- Giovedì Santo 28 Ore 18,00 - Messa in Cena Domini - Reposizione Eucaristica nella cappella del Crocifisso e adorazione silenziosa fino alle 24.
- Venerdì Santo 29 Adorazione fino alle ore 18 - Ore 18,00 Memoria della Passione del Signore, "Bacio della Croce"- Comunione - Ore 21.00 Via Crucis con le altre parrocchie a partire dai Santi Fiorentini ed arrivo ai Sette Santi.
- Sabato Santo 30 Ore 22,00 Solenne Veglia della notte di Pasqua Benedizione del Fuoco - Liturgia della Parola - Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica..
- Domenica 31 Pasqua - Messe a ore 8 - 10,30 - 12 - 18 Benedizione delle uova dopo ogni messa (ciascuno tenendole con sé).
- Lunedì 1 Aprile Lunedì dell'Angelo - Messe alle 10,30 e alle 18.

Giovedì 7 - 14 - 21 - 28 Adorazione Eucaristica 18,30 -19,30

L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.
l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18. Indicazioni per il catechismo e per ogni altro evento sui foglietti domenicali.

Buona Pasqua



TORNA L'ORA LEGALE



02:00



03:00

Nella notte di Pasqua, fra Sabato 30 e Domenica 31 Marzo si ritorna all'ora legale e ...
SI DORME UN'ORA DI MENO !
Ricordatevi di spostare le lancette dei vostri orologi
UN'ORA AVANTI



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8, 10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30,
don Alessandro (340 2932711) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30.
Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



Se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare

SCRIVETECI

alla nostra casella e-mail



parteciparesanger@gmail.com

**OGNI SUGGERIMENTO
E' PREZIOSO**

L'ANGOLO DELL'AUTO FRATERO



Se volete esser d'aiuto ai tanti poveri che ogni giorno aumentano, vi preghiamo di portare solo ciò che di volta in volta è necessario: al momento servono scarpe sportive, giubbotti, piumini, prodotti per l'igiene personale (come shampo, dentifricio ecc.) e per il mangiare, olio, zucchero, riso, scatolette di carne, pomodori pelati, formaggini. Siete pregati di NON PORTARE ALTRO. A tutti voi un GRAZIE DI CUORE !!

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com